



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscr. Trib. BL n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Luca Federa, Ilario Tancon - Imp. e stampa Tipog. Piave Srl BL - Tiratura 8.600 copie Sped. in abbonamento post. art. 2 c. 20/CL 662/96 DCI BL - Tassa Pagata/Taxe Perçue - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Belluno 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa



Fedeli alla Montagna, da veri Alpini!



UNA QUESTIONE DELICATA E NON PIÙ ELUDIBILE

In ritardo, ma il motivo c'è, anzi due!

Questo numero del nostro giornale porta la data del mese di settembre, scadenza naturale del terzo numero di un trimestrale, ma arriva nelle case dei lettori con ritardo, rispetto ai termini prefissati annualmente per la nostra pubblicazione.

Innanzitutto avevamo deciso già da tempo di chiudere il giornale in redazione solamente alla fine del mese di settembre per consentirci di dare il giusto risalto ad un avvenimento molto importante per la vita della nostra sezione: il premio "Fedeltà alla montagna" che per il 2003 ha raggiunto l'Alpago. Si tratta della seconda manifestazione nazionale dell'Ana, preceduta per importanza solo dall'adunata, perciò ritenevamo doveroso aspettare la conclusione della due giorni di sabato 27 e domenica 28 per chiudere il giornale con la cronaca di quanto è accaduto a Tambre.

Il bilancio della manifestazione, anche secondo quanto espressoci dalla dirigenza nazionale e da molti amici di tutta Italia quassù convenuti per l'occasione, è stato senza dubbio assai positivo e per un'ulteriore conferma vi rimandiamo alla cronaca pubblicata nelle pagine centrali. E, se l'evento si preannunciava – come è stato – di assoluto rilievo, non potevamo non dedicargli anche la copertina con le immagini di ieri e di oggi a testimoniare il livello dell'iniziativa realizzata in Alpago.

Pertanto, un buon motivo per ritardare l'uscita del giornale c'era davvero ed i fatti lo hanno confermato. Nel frattempo, però, si è aggiunto un altro motivo, altrettanto importante e di estrema delicatezza, quale è quello relativo alla sorte delle truppe alpine in provincia di Belluno. Le notizie in tal senso si sono accavallate nel corso degli ultimi tre mesi e, anzi, si sono moltiplicate proprio in corrispondenza dei giorni coincidenti con la chiusura del nostro giornale. Abbiamo ritenuto opportuno condizionare l'uscita di questo numero anche alla possibilità di capire come si stava evolvendo la situazione per potere esprimere un giudizio ponderato, sereno e privo di qualsiasi spirito di allarmismo o di insana ed inutile polemica.

Per tutte le ragioni suesposte il n. 3 di "In marcia" arriva in ritardo, ma siamo sicuri che dividerete il nostro desiderio, tutto giornalistico ma anche di coscienza alpina, di uscire puntuali almeno nella documentazione dei fatti riferiti in queste pagine.

Il Direttore

Nessuno vuole essere orfano del 7° Alpini

*Coniugare trasferimento con rilancio:
non sarà facile, ma si deve provare*

Giunto in provincia per partecipare ad importanti eventi della nostra Associazione a Tambre ed a S. Giustina, il presidente dell'Ana Beppe Parazzini a fine settembre non ha avuto mezzi termini per sottolineare che, a proposito del mantenimento del 7° Reggimento in provincia, ancora una volta si parla di ristrutturazione, ma si legge riduzione, mentre gli appare alquanto debole la difesa fatta in loco a livello politico. Parazzini arriva a dire anche che la questione dovrebbe essere gestita non in modo frammentario, ma unitario, magari con una visione ed un'assunzione di responsabilità a livelli ancora più alti di quello sezione, ovvero a livello nazionale Ana. Poi aggiunge che, se la soppressione della leva obbligatoria può togliere linfa vitale alla nostra associazione, l'Ana può anche pensare a "farsi gli alpini in casa"! Non è una battuta, Parazzini vuol dire che il patrimonio insito nella storia e nella tradizione delle truppe alpine può essere da noi vivificato per altre strade, non siamo usi a perderci d'animo, ci mancherebbe!

Tutto ciò, però, non risolve il problema di fondo della presenza degli alpini in provincia. Lo stesso presidente nazionale dell'Ana parlava a fine settembre di notizie nebulse al riguardo, qualche voce sommersa circolava ai primi di ottobre e, mentre stiamo per andare in macchina, ecco la dichiarazione alla stampa dell'on. Maurizio Paniz che riferisce parole del ministro della Difesa Antonio Martino circa la sospensione graduale delle attività del 16° Reggimento nelle caserme Salsa e D'Angelo "per dar luogo al progressivo trasferimento del 7° Reggimento da Feltre a Belluno garantendo così infrastrutture più rispondenti alle esigenze del reparto sia in termini di innalzamento degli standard qualitativi di vita sia in ordine all'elevazione delle sue capacità operative". Parole che dicono e non dicono, ma la sostanza appare chiara, ancorché anticipata nelle ultime settimane da indiscrezioni di stampa che non hanno di certo giovato alla causa.

È comprensibile l'amarezza nel Feltrino, che assomiglia molto a quella dei bellunesi quando si videro chiudere progressivamente le caserme "Fantuzzi", "Toigo", "Piave", "Tasso", sparire la Brigata "Cadore" con quasi tutti i suoi reparti, ridurre al lumicino la presenza alpina in città.

Ed ora, che cosa fare? Prima di tutto non lasciarsi prendere dallo sconforto né da reazioni scomposte che offrirebbero il fianco ad ulteriori frammentazioni di quel fronte compatto di intenti al quale accennava il presidente Parazzini e sul quale la nostra sezione si è sempre battuta sin dall'inizio. Ora si tratta di gestire le operazioni conseguenti in modo molto equilibrato e responsabile nella convinzione di far volgere ciò che sembra solo negativo in un futuro positivo, sia per Belluno che per Feltre.

A raccolta sono chiamati un po' tutti, noi dell'Ana come le istituzioni locali e le nostre rappresentanze ai vari livelli per far sì che quell'"innalzamento degli standard qualitativi di vita" e quell'"elevazione delle capacità operative" del 7° Reggimento Alpini, dei quali parla il ministro Martino, siano la vera carta vincente per tutto il nostro territorio. Qualche volta proprio dalle ceneri può nascere qualcosa di buono. Proviamoci tutti !

La notizia che temevamo da tempo ci ha inchiodati alla dura realtà nella tarda serata del 10 ottobre: Mario Dell'Eva se ne era andato in punta di piedi, col suo sdrucito cappello alpino calcato sulla fronte, la fedele cartella piena di fogli ed articoli al fianco. È

UN AFFETTUOSO RICORDO

L'Alpino Mario Dell'Eva, un esempio per tutti noi

Ci lascia un'eredità morale che si riassume nel trinomio tradizione-montagna-alpini

“andato avanti” in silenzio all'ospedale S. Martino di Belluno ove la sua pur salda tempra ha ceduto dopo mesi di sofferenze sopportate con esemplare tenacia e forza d'animo. In pochi minuti le telefonate si sono incrociate ed i “suoi” alpini si sono inchinati davanti all'ineluttabile. Il gruppo di Salce perdeva il suo



inossidabile segretario, la sezione di Belluno una pietra d'angolo, l'Ana uno dei suoi più sinceri ed appassionati dirigenti. L'imponente partecipazione all'ultimo saluto a Salce ha testimoniato la dimensione di questa nostra grande perdita.

Mario Dell'Eva, nato a Belluno il 28 gennaio 1923, conseguì il diploma magistrale nel 1941, partecipò alla guerra di liberazione e negli anni 1946-47 prestò servizio nel battaglione “Feltre” dell'8° reggimento alpini. Insegnò per un lustro e poi venne comandato al Provveditorato agli studi di Belluno, ove per ventisette anni espletò mansioni amministrative dimostrando grandi capacità professionali nel servizio di ragioneria. Per più di vent'anni fu, inoltre, segretario dell'Enam, l'ente di assi-

stenza e previdenza magistrale, riscuotendo plauso e stima fra i colleghi per l'impegno costante e praticamente gratuito. In più direzioni si indirizzò la sua attività nel campo del volontariato. Fu presidente della scuola materna di Salce per quindici anni dandole notevole impulso, guidò per oltre quattro lustri la Bocciofila “Piave” raggiungendo importanti risultati sportivi, presiedette per due anni il Comitato provinciale di Belluno e nel 1997, per il centenario della Federazione italiana bocce, fu premiato con medaglia per il lavoro svolto.

Per oltre mezzo secolo, sempre in prima linea, Dell'Eva diede un grande contributo alla sezione Ana di Belluno, alla quale era iscritto dal 1948.

Nel 1963 fu nominato segretario del gruppo di Salce, incarico conservato sino all'ultimo. Nel 1964 fu chiamato dall'allora presidente Rodolfo Mussoi alla carica di segretario, mansione svolta anche con il successore Bruno Zanetti del quale fu pure vice presidente, subentrandogli nell'incarico nel 1996.

Si distinse per importanti iniziative: raduni provinciali ed intersezionali, campionati nazionali di sci e di corsa in montagna al Nevegàl, ma il suo capolavoro resta l'idea del primo raduno della Brigata Cadore nel 1999 con seimila alpini che sfilarono in piazza dei Martiri. Il secondo si terrà nel giugno prossimo e di lui si avvertirà l'assenza.

Proficua fu l'attività di giornalista pubblicista con apprezzate collaborazioni al “Gazzettino” - puntuali quelle alla rubrica “Penne nere bellunesi” del martedì - ed all’“Amico del Popolo”. Dal 1964 al 2002 diresse il bimestrale “Col Maor”, dapprima organo del gruppo di Salce, poi “anima” e voce autorevole ed ascoltata in campo nazionale dell'intera sezione di Belluno. Egli curò varie pubblicazioni storiche riguardanti la sezione, il rifugio al Col Visentin, la divisione Pusteria, le vicende del battaglione “Belluno”, del 7° reggimento alpini e della mina al piccolo Lagazuoi. Fu penna vigorosa e tenace nel difendere i valori che si coniugavano nel trinomio tradizione-montagna-alpini. Aveva la tempra del narratore fecondo e del polemista indomito, doti che profuse soprattutto per opporsi ai tentativi di cancellare gli alpini dalla realtà bellunese. Per la sua appassionata opera volontaristica la città di Belluno gli conferì nel 2001 il premio “S. Martino” tra il plauso generale dell'opinione pubblica.

Alla moglie Ida, ai figli ed a tutti i familiari giungano, anche da queste colonne, le più affettuose condoglianze della presidenza, del consiglio direttivo, dei soci tutti della sezione di Belluno, nonché della direzione e della redazione di “In marcia”.

Alla moglie Ida, ai figli ed a tutti i familiari giungano, anche da queste colonne, le più affettuose condoglianze della presidenza, del consiglio direttivo, dei soci tutti della sezione di Belluno, nonché della direzione e della redazione di “In marcia”.

Dino Bridda

PER LA 77MA ADUNATA NAZIONALE

Sulle onde dell'Adriatico con destinazione Trieste

Si ripeterà la felice esperienza di Catania

La riuscitissima adunata di Aosta è ormai un ricordo ed è ora di pensare a Trieste, la bellissima città giuliana, che, nel 50° anniversario del suo ritorno all'Italia, ospiterà gli Alpini nel loro tradizionale raduno annuale.

Sull'onda del travolgente successo ottenuto con "UNA NAVE DI ALPINI A CATANIA", in occasione dell'adunata del 2002, intendiamo ripetere quell'esperienza e unire all'aspetto tipicamente alpino dell'adunata l'opportunità di visitare le coste della Croazia, facendo delle soste nelle località più belle e caratteristiche.

Il programma di massima prevede: **mercoledì 12 pomeriggio**: partenza per Venezia con pullman ed imbarco in serata; **giovedì 13**: arrivo in mattinata a Spalato, giornata a disposizione per la visita alla città; **venerdì 14**: visita a Dubrovnik, una delle più belle località dell'Adriatico; **sabato 15**: a Trieste per il primo giorno dell'adunata; **domenica**: sfilata, e, a metà pomeriggio, rientro alle proprie abitazioni a mezzo pullman con sosta in serata per cena conclusiva ed arrivo a casa entro mezzanotte.

Viaggeremo sulla nave "Cesme" che è attiva tutte le settimane sulla linea Ancona-Cesme (Turchia). Costruita in Norvegia, lunga 155 metri, larga 20 e alta 25, ha una velocità massima di 22 nodi/h.

A disposizione dei passeggeri ci sono varie tipologie di cabine (suite, confort, lusso, interne, esterne da 1-2-3-4 letti) per un massimo di 800 posti. Dispone di bar, ristoranti, videogiochi, slotmachine, cinema, duty-free, animazione e intrattenimento, assistenza medica.

Il servizio prevede pensione completa a bordo (pernottamento / 1ª colazione / pranzo / cena) a partire da mercoledì sera fino a domenica mezzogiorno; la cena di domenica sarà probabilmente consumata nella zona di Conegliano. Le quote di partecipazione non sono ancora state fissate, ma quanto prima saranno rese note ai capi gruppo interessati.

L'iniziativa è sotto il patrocinio della Sezione Alpini di Belluno, l'organizzazione tecnica sarà curata da Pizzocco Viaggi srl, il coordinatore sarà il nostro vice presidente Renato Menel.

A quarant'anni dalla tragedia

L'ANA ED IL VAJONT IN QUELL'OTTOBRE 1963

Un ricordo dei primi volontari giunti da Ponte nelle Alpi e Soverzene

"Vi chiamò il dovere, trovaste l'orrore, vi sostenne l'amore". Recitava così la medaglia dell'Ana coniata per i volontari che intervennero a sostegno delle popolazioni colpite dalla catastrofe del Vajont. La stessa fu richiesta anche da vigili del fuoco ed altre istituzioni che la adottarono per i propri aderenti. Col beneplacito della sede centrale dell'Ana il consigliere nazionale Rodolfo Mussoi, il presidente sezionale Giacomo Pellegrini e il capo gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene Giovanni Feltrin organizzarono subito i molti volontari presentatisi per alleviare il disagio dei superstiti e collaborare al pietoso recupero delle salme che l'onda depositò sulle anse del Piave a Ponte nelle Alpi.

Dopo le celebrazioni del quarantennale della tragedia abbiamo aperto l'archivio della nostra sezione al fine di ricordare i nomi di quei valorosi soccorritori. Da Soverzene, assieme al sindaco Camillo Burigo ed al parroco don Luciano Rudatis, intervennero gli alpini Elio, Luigi, Nello, Silvio e Sisto Burigo; Carlo, Giovanni, Livio, Luigi, Pietro e Umberto Savi; Lorenzo Tramontin. Da Ponte nelle Alpi arrivarono il sindaco Umberto Orzes, i parroci di Cadola don Giacomo Viezzer e di Polpet don Fortunato Zalivani (c'era anche quello di Fortogna don Vittorio Fregona), il medico condotto Mario De Marchi, il farmacista Oliviero Puccetti (fornì gratuitamente materiale sanitario alle squadre di soccorso), gli alpini Luciano Bridda, Antonio Bristol, Illo Bortot, Girolamo Collarin, Danilo Dal Borgo, Pomponio Dal Farra, Vittorio De Biasi, Bruno De Nard, Giovanni Feltrin, Ugo Fontana, Elio Lasta, Carlo Gianni Molaschi, Ivo e Ruggero Pierobon, Rino Prest, Felice Fortunato Speranza, Filippo e Sisto Triadan, Michele Zampieri e Pietro Zilli.

Ad essi si aggiunsero poi Celeste Bianchet, Luigi Casagrande, Giordano Corona, Giuseppe De Pasqual e Ilario Tramontin. (c.p.)

Alla presenza del labaro nazionale Ana

240 ALPINI HANN

Una cerimonia, quella del giuramento, che fino a pochi anni fa era un fatto "normale" per una terra alpina come la nostra. Ora, invece, i giuramenti sono dei veri e propri "avvenimenti". Ed avvenimento è stato quello di Mel: una cerimonia, una festa che ha coinvolto, oltre ai giovani protagonisti, anche i loro familiari e tutta la comunità zumellese. Un evento reso possibile dalla collaborazione tra 7° Reggimento Alpini, comune di Mel e gruppo Ana di Mel.

Sfilata dei reparti e successiva disposizione in piazza Papa Luciani. Una piazza gremitissima che costituiva un colpo d'occhio non da poco. E già il solo vedere schierati i due Reggimenti per molti, avvezzi alle cose militari e non, costituiva motivo d'emozione.

Dopo gli onori alla bandiera di guerra, ai rappresentanti delle istituzioni ed al comandante della Julia gen. Alberto Primicerj, si

A dieci anni dall'inaugurazione dell'asilo, l'Ana ha voluto ricordare il 60° degli eventi bellici con un'ulteriore costruzione di un parco di circa 4.000 metri quadrati antistante l'asilo dove è stato posto un piccolo monumen-

Domenica 14 settembre ha avuto luogo la commemorazione ufficiale. Dopo la deposizione di fiori ai monumenti russo e italiano, da parte delle delegazioni, è seguita la S. Messa celebrata dal parroco di S. Pio X° di Conegliano don

A 60 ANNI DA NIKOLAJEWKA

Ora Rossosch ha anche un parco ed un monumento nel segno della fratellanza

Bella cerimonia ufficiale con una folta delegazione dell'Ana in terra russa



to; l'amministrazione comunale di Rossosch ha chiesto che la cerimonia di commemorazione fosse compresa nell'ambito delle celebrazioni per l'80° anniversario della denominazione della stessa città russa.

Nella stessa occasione, il 13 settembre una delegazione del comune di Conegliano capeggiata dal sindaco alpino Floriano Zambon, ha siglato un protocollo che inizia il gemellaggio fra le due città e che è stato presentato ufficialmente sulla piazza antistante il municipio gremita da migliaia di persone e allietata anche dalla fanfara alpina *Valchiese-Monte Suello*.



Mario Casagrande. Circa 650 alpini, venuti dall'Italia con un tre voli, un treno speciale e 22 camper, hanno dato vita ad una sfilata aperta dal labaro nazionale scortato dal presidente Parazzini e dai consiglieri nazionali Pasini, Botter, Brunello, Canova, Cason, Fumi, Nichele, Romagnoli. Sono stati contati 32 vessilli sezionali e 52 gagliardetti. I cori *Soreghina* di Genova e *Edelweiss Monte Grappa* di Bassano (VI) hanno allietato la cerimonia e la fanfara Alpina *Valchiese-Monte Suello* di Salò (Bs) ha scandito il momento dell'alza bandiera, suonando magistralmente gli inni nazionali russo e italiano e le marce nei vari movimenti celebrativi.

Tra le autorità russe erano presenti: il presidente della provincia di Rossosch-Grignov, il sindaco Kvasov, il comandante la 20° Armata Russa Postnikov, la direttrice dell'asilo Liubof Laptiova. Tra le autorità italiane presenziavano: il ten. gen. Bruno Iob, comandante le truppe alpine; l'addetto militare presso l'ambasciata gen. Gilio Giuliani; il vice console l'alpino Enrico Alfonso Ricciardi. Sono stati inaugurati poi il parco ed il monumento, semplice nella struttura ma denso di significato di fratellanza: si tratta di uno zoccolo in muratura, costruito a tempo di record in due giorni dai volontari alpini e sormontato da un profilato di acciaio inossidabile, e rappresenta un cappello stilizzato con la nappina con la penna ad un lato e la stella dell'armata russa sull'altro. È opera di Michelino Fabian di Borso sul Grappa ed è stato trasportato dall'Italia con la colonna dei camper.

Prima dei saluti ufficiali, sono stati consegnati dei distintivi d'oro, raffiguranti l'aquila alpina con l'asilo tra gli artigli, a una rappresentanza di reduci presenti, alle autorità, a Ivanov e a Tamara già sindaco e assessore di Rossosch durante la costruzione, ed ai componenti la commissione nazionale che ha curato la costruzione dell'asilo (lo stesso distintivo verrà consegnato, tramite i presidenti delle sezioni, a tutti i volontari).

Dopo 60 anni da Nikolajewka e a 10 anni dall'"Operazione Sorriso" la memoria alpina si alimenta così di valori e ideali dove sacrificio, onore, pace, solidarietà si accomunano e non possono essere estranei alle nuove generazioni.

Cesare Poncato

O GIURATO A MEL Sono i ragazzi del 7° e dell'8° della "Julia"

sono susseguiti gli interventi delle autorità. Abbiamo notato, fra gli altri, i parlamentari bellunesi Maurizio Fistarol, Giovanni Crema, Maurizio Paniz e Paolo De Paoli, il sindaco di Feltre Alberto Brambilla ed il suo collega di Mel Emilio Isotton.

A seguire si è svolta la sempre suggestiva cerimonia della solenne professione del giuramento: un urlo all'unisono che ha fatto vibrare i più.

Alla cerimonia era presente in forze, naturalmente, anche l'Associazione Nazionale Alpini con gagliardetti e vessilli da tutto il Triveneto (venticinque quelli dei gruppi della nostra sezione) e con il labaro nazionale, portato dal vicepresidente vicario Luciano Cherubin e scortato dai componenti il direttivo nazionale Arrigo Cadore, Antonio Cason, Ivano Gentili e Bruno Serafin. (i.t.)

A seguito del prolungato periodo di siccità della scorsa estate anche la nostra provincia è stata interessata da numerosi incendi boschivi.

Le nostre squadre AIB sono state chiamate a supporto dei Servizi forestali regionali in

Di non secondaria importanza è stata anche la presenza della squadra sanitaria, pronta per qualsiasi emergenza a supporto degli altri volontari.

Sempre con riferimento agli incendi boschivi, dal 18 al 25 agosto tre volontari sezionali



EFFICACE INTERVENTO A CARALTE

All'opera le squadre antincendio boschivo della nostra sezione

località Caralte del comune di Perarolo. Un incendio di vaste dimensioni ha visto impegnati ben 105 volontari A.I.B., oltre a 13 volontari della neonata squadra sanitaria per quindici giorni, dal 2 al 16 agosto e per ben 1.180 ore di servizio con l'impiego di nove automezzi oltre ad attrezzatura varia.

Ancora una volta la Protezione Civile sezionale si è dimostrata pronta ed efficiente nelle situazioni di emergenza. Si sottolinea in particolare che, nonostante il periodo di ferie, i volontari hanno risposto immediatamente alla chiamata e lo dimostra infatti la massiccia presenza.

Per quanto concerne gli interventi, grazie alla specifica preparazione delle squadre, sono stati realizzati con efficienza in una località particolarmente impervia. Si è provveduto altresì alla messa in sicurezza, con l'utilizzo di un'unità dotata di un gommone, del lago di S. Croce per consentire l'approvvigionamento dei mezzi aerei impiegati nell'opera di spegnimento dell'incendio.

A.I.B. si sono recati in provincia di Savona, precisamente a Calice Ligure dove, vista l'elevata pericolosità della zona, hanno effettuato un intervento di prevenzione incendi come previsto dal protocollo d'intesa stipulato fra le Regioni del Veneto e della Liguria.



UNA LEZIONE ALL'ELEMENTARE DI TAMBRE

L'educazione ambientale comincia nelle scuole

"Docenti" i volontari della P.C. Ana dell'Alpago

L'educazione ai valori della solidarietà ed alle pratiche di intervento di protezione civile deve iniziare sin dai banchi di scuola.

Ne sono consapevoli i componenti del nucleo di protezione civile Ana dell'Alpago che nei mesi scorsi hanno tenuto una lezione alla scuola elementare di Tambre. La delegazione era composta da Marco De Col, Roberto De March, Katia Zampieri e Fabio Bortoluzzi e gli alunni interessati sono stati quelli delle classi terza e quarta.

Per ben due ore i ragazzi e le ragazze sono stati intrattenuti sui vari particolari che costituiscono il lavoro dei volontari della protezione civile, in ciò aiutati anche da un modellino in plastico dei terreni di intervento e di un campo allestito per i soccorsi, oltre a cartine geografiche, fotografie ed altra attrezzatura utile.

Gli alunni, grazie alle spiegazioni esaurienti dei quattro volontari ed al supporto delle loro insegnanti, hanno così potuto conoscere un aspetto molto importante della vita sociale, si sono dimostrati interessati all'argomento ed alla fine hanno posato soddisfatti per la rituale foto di gruppo.



SUL COL VISENTIN, RICORDANDO IL 5° ARTIGLIERIA ALPINA

Domenica 14 settembre si è tenuto il consueto raduno sezionale al rifugio sul Col Visentin. Il manufatto, come si sa, ha una storia lunga oltre un secolo, quando, all'inizio, si chiamava "Rifugio Budden" in omaggio ad un alpinista inglese che percorse i sentieri dolomiti e delle Prealpi bellunesi come si conveniva a tanti escursionisti britannici sul finire del secolo XIX. Nel 1939/40, come narrano le cro-



nache, gli artiglieri del 5° Reggimento della "Pusteria" furono artefici dell'attuale struttura che fu, per l'appunto, denominata da allora "Rifugio 5° Artiglieria Alpina". Passato tra mille traversie gestionali e di manutenzione, l'anno prossimo il rifugio festeggerà il decennale dell'attuale direzione curata dai coniugi Giuseppe Del Vesco e Graziella Viel i quali hanno ricevuto il premio "Italia che lavora 2002" quale riconoscimento del loro impegno profuso a quota 1764 sulle Prealpi bellunesi.

Alla cerimonia erano presenti il labaro sezionale col presidente Arrigo Cadore, alcuni gagliardetti dei gruppi, dirigenti Ana, soci al-

pini, familiari ed appassionati della montagna che hanno assistito alla S. Messa celebrata all'esterno da mons. Antonio De Fanti. Il rito è stato accompagnato dai canti eseguiti dal piccolo "Coro Adunata" diretto dall'artigliere da montagna Bruno Cargnel e presieduto dal colonnello degli alpini Antonio Zanetti. Successivamente, dopo gli indirizzi di saluto ed i discorsi di rito, tutti i convenuti hanno consumato il rancio alpino allietato da canti e ricordi del comune passato di penne nere.



Il ten. col. Maggian nuovo comandante del 7°

Il tenente colonnello Edoardo Maggian è nato nel 1959 a Vicenza. Sottotenente di complemento nel 1980 al battaglione "Vicenza", dal 1985 al 1997 ha prestato servizio al battaglione "Gemona" (poi 8° Reggimento Alpini). Successivamente ha lavorato presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e presso il Comando delle Forze Operative terrestri di Verona. Dal 1999 al 2000 ha comandato il battaglione allievi dell'8° Reggimento "Verona" di Montorio Veronese, mentre dal 2000 al 2003 è stato al Comando Truppe Alpine di Bolzano. Da sottolineare gli studi all'Istituto di Stato Maggiore Interforze e al Nato Defense College. Laureato in Scienze strategiche, l'ufficiale è anche istruttore di sci. Sposato con la signora Michela, ha una bambina di tre anni.

Al ten. col. Maggian anche da queste colonne giunga l'augurio di buon lavoro da parte della direzione e della redazione di "In marcia", del presidente e del consiglio direttivo della sezione Ana di Belluno.

"QUELLI" CHE LA COMPAGNIA MORTAI...

Riuscito l'ottavo raduno alla caserma "Salsa"



tanti: il cinquantesimo della costituzione della Brigata Alpina Cadore e della stessa Compagnia Mortai. Al raduno erano stati invitati anche tutti coloro i quali avevano prestato servizio alla compagnia reggimentale e nel Battaglione "Belluno", tutti reparti che già furono di stanza alla "Salsa".



Domenica 31 agosto alla caserma "Tommaso Salsa" di Belluno si sono ritrovati in un bel gruppo coloro i quali prestarono servizio alla 7ª Compagnia Mortai del 7° Reggimento Alpini. Si trattava dell'ottava edizione del raduno che ha visto confluire ufficiali, sottufficiali ed alpini, assieme a parecchie consorti, per un appuntamento sempre particolarmente sentito. Quest'anno, poi, ricorrevano due anniversari impor-

La giornata è iniziata con la celebrazione della S. Messa e la deposizione di una corona al monumento alla presenza, fra gli altri, del ten. col. Benvenuto Pol, comandante del 16° Reggimento Alpini "Belluno". Successivamente la comitiva si è spostata alla sede del gruppo Ana di Sois per il rancio alpino consumato in lieta armonia e sull'onda di tanti indimenticabili ricordi di vita militare trascorsi assieme.

Fedeli alla montagna, d

Il premio Ana ha messo in luce un'organizzazione locale

Applausi meritati per i soci alpini della "Monte Cavallo"

Vibranti parole del presidente Parazzini



È stata una grande festa per la comunità di Tambre che ha visto arrivare alpini dal Piemonte all'Abruzzo per la 23ma edizione del premio "Fedeltà alla montagna", la seconda manifestazione dell'Ana nazionale dopo l'adunata. È

stato un successo anche di organizzazione per la sezione di Belluno ed il gruppo di Tambre coadiuvato dagli altri alpini della conca. Due giornate davvero memorabili che ci hanno proiettato sulla ribalta nazionale del mondo degli alpini e delle quali, a consuntivo, possiamo dire di essere particolarmente fieri.

Tutto è iniziato sabato 27 al mattino con la visita al museo di storia naturale di Chies d'Alpago, un'autentica e felice scoperta per molti di noi. Nel pomeriggio, a Col Indes, i convenuti sono stati accompagnati nella visita alla cooperativa agricola "Monte Cavallo" ed al centro caseario allevatori di Tambre-Spert e Consiglio. Molto apprezzata, ovviamente, la possibilità di degustare i prodotti tipici locali.

Nel tardo pomeriggio di sabato 27, nella sala convegni del comune di Tambre, sono intervenuti il sindaco Corrado Azzalini,

l'assessore regionale Floriano Pra, l'assessore provinciale Walfrè Grisot, l'on. Maurizio Paniz, il presidente della Comunità montana Giampaolo Zanon, il sindaco di S. Giustina Ennio Vigne per il Bim, il sindaco di S. Stefano d'Aveto, la località ligure del premiato dello scorso anno. Per l'Ana hanno partecipato il presidente nazionale Beppe Parazzini, quello sezionale Arrigo Cadore ed il capogruppo di Tambre Loris Bona, oltre ad altri dirigenti nazionali, sezionali e di gruppo. Tutti hanno sottolineato l'importanza della manifestazione e l'attaccamento fattivo degli alpini ai valori ed alla realtà della montagna. Molto significativa e commovente è stata la cerimonia che ha visto il consigliere Ana Cesare Poncato consegnare al sindaco di Longarone Pier Luigi De Cesero ed all'arch. Renato Migotti, presidente dell'associazione dei superstiti, alcune zolle di terra raccolte a Nikolajewka e dintorni e che sono state poi collocate nei giorni successivi nell'"Aiuola della solidarietà" del Vajont.

La cerimonia di sabato si è conclusa con la proiezione del filmato "Fedeli alla montagna da veri alpini", realizzato da chi scrive con le ripre-

se ed il montaggio di Stefano Dall'O e la voce di Andrea Cecchella: è incentrato su storia ed attualità del Cansiglio che fanno da cornice all'attività della cooperativa "Monte Cavallo", vincitrice del premio 2003.

In serata la chiesa parrocchiale, grazie alla sensibilità del parroco don Luigi Calvi, ha accolto l'esibizione dei cori "Monte Dolada" di Puos e "La contrada" di S. Stefano d'Aveto. Pubblico delle grandi occasioni, chiesa gremitissima e saluto iniziale del nostro presidente nazionale Parazzini. Poi il via ai canti, in gran parte ispirati all'epopea alpina ed alla montagna, con la conclusione dell'esecuzione di "Signore delle cime" a cori riuniti nel ricordo di Rinaldo Lavina, già corista del "Monte Dolada" e vincitore del premio "Fedeltà alla montagna" con la cooperativa agricola Bassan di Borsoi nel 1992. Nel dopo concerto, grazie anche alla fan-



fara di Borsoi e ad un simpatico complesso locale, le note delle canzoni più famose hanno risuonato sino a tarda ora sotto il tendone allestito per le riunioni conviviali e sempre assai frequentato.

Domenica 28 il grande evento. Le vie di Tambre si erano riempite sin dalle prime ore, mentre sotto il tendone e nel reparto cucine la notizia del "black-out" non preoccupava più di tanto i bravi organizzatori. Gli enormi spiedi per mille commensali hanno iniziato a girare grazie ad un generatore di corrente: da veri alpini, senza perdersi d'animo, tutto era stato risolto in poco tempo!

Molto bella ed applaudita la sfilata per le vie del paese, dalla zona degli impianti sportivi sino a ritornare al centro. Il labaro nazionale, oltre venti vessilli di sezione e novanta gagliardetti di gruppo hanno preceduto autorità, sindaci in fascia tricolore e centinaia di alpini che hanno sfilato per le vie del paese e raggiunto la piazza principale per l'alzabandiera, l'onore ai caduti e la messa celebrata sul sagrato della chiesa da mons. Sandro Capraro e dai par-

Due dei premiati con i presidenti Arrigo Cadore e Beppe Parazzini



BRE

a veri alpini

data da tutti i convenuti

onte Cavallo"

azzini

roci alpagoti. All'omelia il celebrante ha sottolineato il valore della giornata nella quale venivano esaltati i migliori valori della montagna attraverso il riconoscimento di chi la ama e la difende con autentico spirito alpino e montanaro, segnando la via di una concreta e duratura tutela dell'ambiente e delle sue risorse.

Al termine, coordinata dallo speaker Efre Fullin, si è svolta la cerimonia di premiazione della cooperativa "Monte Cavallo", presenti quasi tutti i vincitori delle precedenti edizioni, un fatto davvero eccezionale che sottolinea ulteriormente il successo della manifestazione in terra alpagota.

Sono intervenuti, con brevi indirizzi di saluto, il sindaco Corrado Azzalini, la sua collega di S. Stefano d'Aveto, il presidente della provincia di Belluno Oscar De Bona, il presidente della commissione del premio Romagnoli ed il capo gruppo Ana locale Loris Bona. Molto bella la cerimonia di premiazione e di consegna di riconoscimenti ai precedenti premiati in una cornice di sole che faceva risaltare i contorni delle montagne. Applausi scroscianti, sicuramente meritatissimi, al momento della consegna del premio 2003 ai rappresentanti della cooperativa "Monte Cavallo" a nome dei soci alpini Fabrizio De Pra, Stefano De Pra, Valentino De Pra, Attilio Fullin, Luca Fullin, Mirco Fullin, Nilo Fullin, Osvaldo Saviane e delle mogli che collaborano all'iniziativa imprenditoriale così giustamente premiata.

Il presidente dell'Ana Beppe Parazzini ha concluso la mattinata con vibranti parole circa i valori della convivenza umana che gli alpini sanno portare avanti con il loro immutato impegno civile. Egli non ha potuto fare a me-



L'omaggio davanti alla lapide dei caduti al municipio di Tambre.

L'interno della stalla della "Monte Cavallo"



no di ricordare i problemi che attualmente caratterizzano la vita e la sopravvivenza delle truppe alpine nella proiezione, anche, dell'esistenza futura della nostra associazione. Parazzini non si è nascosto le difficoltà, ma ha sottolineato in modo molto deciso e coinvolgente, scatenando entusiastici applausi, che gli alpini dell'Ana non si lasciano intimorire dagli avvenimenti e non si scoraggiano di fronte a nulla. Se il futuro non ci garantirà, ci garantiremo da soli, egli ha detto, e "siamo disposti a farceli in casa, gli alpini, se sarà necessario!". Il che equivale a dire che il patrimonio di valori umani e civili, insito nella nostra associazione ed in tutte le sue componenti, non può essere disperso, ma noi vogliamo che continui ad essere posto al servizio dell'intera collettività nazionale.

La bella giornata di domenica 28, poi, è terminata con un grande rancio per mille commensali splendidamente preparato e servito sotto il tendone ove i convenuti hanno avuto modo di fraternizzare e di trascorrere alcune ore liete. Sempre nel segno di un'alpinità che dalla montagna trae linfa vitale per un concreto impegno civile a favore delle comunità locali.

Dino Bridda

FLUIDINO DELLA VECCHIA, CLASSE 1915

Da Nikolajewka al campo di concentramento

Ritratto di un vecchio alpino scomparso nel luglio scorso

Martedì 29 luglio 2003, all'età di 88 anni, è morto Fluidino Della Vecchia. La cerimonia funebre ha avuto luogo nella chiesa di Salce il giovedì seguente. Dopodiché la salma è stata cremata, come da ultime disposizioni lasciate. Sopravvissuto su tre fronti e a due anni di campo di concentramento, Fluidino, classe 1915, è richiamato alle armi nel 1939 ed inviato sul fronte occidentale nel giugno del '40, a seguito della dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna. Quindi, con la Divisione Alpina Pusteria, partecipa all'insensata campagna scatenata da Mussolini contro la Grecia, dove viene fatto prigioniero e poi rimpatriato nel '41. Nel settembre del '42 è sul fronte orientale con la Divisione Tridentina, dove sopravvive miracolosamente alla battaglia di Nikolajewka ed alla ritirata a piedi di 800 chilometri nella neve. Nel settembre del '44 a Vipiteno, è fatto prigioniero dai tedeschi (divenuti nostri nemici dopo l'8 settembre del '43) ed internato nei campi di concentramento, da dove sarà liberato solo nel settembre del 1946.

L'ultima volta che ho parlato con Fluidino è stato a gennaio di quest'anno, davanti ad un bicchiere di vino, nella casa di Canzan dove abitava. Lo avevo raggiunto per chiedergli ancora una volta che mi parlasse della carica di Nikolajewka e della successiva ritirata sulla gelata distesa della steppa russa, di cui ricorreva il 60mo anniversario (gennaio 1943-gennaio 2003). Durante quell'ultimo incontro, Fluidino si era un po' lamentato delle sue gambe, che non gli consentivano più di camminare come prima. E cioè di partire alle 4 e mezzo del mattino, salire verso Salce, scendere per la stradina che affianca l'asilo ed arriva a Bettin e quindi fare ritorno per Giamosa. Una "passeggiata" di una decina di chilometri, insomma, che Fluidino fino a qualche anno prima faceva tranquillamente, portando con sé un panino ed un po' di vino per la sosta. Questa straordinaria forma fisica che ancora possedeva varcati gli 80, spiega, a mio parere, il motivo della sua sopravvivenza (su 230 mila militari dell'Armir, se ne salvarono 130 mila. 100 mila morirono di cui 30 mila in battaglia e 70 mila in prigionia. Dei 57 mila alpini, ne caddero 15 mila 500 della Divisione Cuneense, 9 mila 800 della Julia, 7 mila 750 della Tridentina e 3 mila 200 del Quartier generale). Un fisico allenato alle fatiche, unito ad un formidabile spirito d'iniziativa e una forte determinazione che s'intuiscono da quella promessa fatta a sé stesso in quei giorni: "Morirò con una pallottola in corpo, non certo di fame"! Nei suoi ricordi, ancora lucidi e ricchi di particolari, c'è tutta la forza e l'eroismo dei nostri Alpini, vestiti di stracci e con ai piedi scarpe di cartone. Interi reparti mandati al macello, e ciò nonostante ancora capaci di trovare la forza per compiere gesti esemplari: l'ufficiale che cade sotto il fuoco nemico per lasciare il posto sulla slitta ad un ferito, o l'alpino che si fa



ammazzare per proteggere il compaesano. Tutti episodi accaduti e raccolti da Alfio Caruso nel suo libro "Tutti i vivi all'assalto". La storia di un sacrificio che oggi sappiamo poteva essere evitato, se è vero come è vero che il colonnello Pietro Gay, ebbe il coraggio d'inoltrare ai comandi militari una nota destinata a rivelarsi profetica: "L'impiego in pianura espone gli alpini a catastrofiche conseguenze" e ancora "Per ambizioni o incompetenza di comando, si andranno ad impiegare le truppe alpine in modo bestiale e delittuoso". Parole come

pietre che ahimè gli valsero soltanto la rimozione! E comunque, la ritirata di Russia, non fu che uno dei tanti rischi corsi da Fluidino durante la guerra. Già nella Campagna di Grecia, quando venne fatto prigioniero ed interrogato da un ufficiale greco che parlava correttamente l'italiano, Fluidino visse dei brutti momenti, che così ricordava: "Quando diede l'ordine di portarmi via assieme ad altri prigionieri, capii che per noi era finita. Ma mi sbagliavo. Ci fecero camminare per tutta la notte sotto una pioggia battente, attraverso sentieri impervi di montagna fino a raggiungere la città di Gianina. Lì ci portarono in un deposito militare a caricare e scaricare le merci provenienti dagli aerei inglesi. Poi fummo trasferiti al porto di Corinto, dopo al Pireo e quindi a Sparta, e molti di noi morirono sotto i bombardamenti. La destinazione finale era l'isola di Creta, dove confluivano tutti i prigionieri, ma i frequenti bom-

bardamenti impedirono alla nave di salpare per quella rotta e successivamente fummo rimpatriati a Brindisi. Poi passammo il periodo di quarantena rinchiusi in isolamento in una caserma di Udine, per prevenire il pericolo di eventuali malattie contagiose alla popolazione. Venne quindi l'ordine di partire per la Russia, che mi fu recapitato quando ero a casa a Belluno con la famiglia. Chi non ha visto

con i propri occhi, non può immaginare ciò che è successo. Corpi senza vita di soldati tedeschi, italiani e russi venivano gettati tutti insieme nelle fosse comuni. Il mio battaglione era comandato dal maggiore Bracchi, ed inizialmente avevamo il compito di scavare trincee e fortificazioni per proteggerci dal vento gelido di quasi 40 gradi sotto zero che soffiava sulle rive del Don. A quella temperatura, la cosiddetta sentinella avanzata, poteva resistere solo un'ora allo scoperto. Perfino le mitragliatrici s'inceppavano e gli attacchi russi potevano essere respinti solo con le bombe a mano. Molti soldati durante la ritirata si accasciavano sfiniti e morivano lentamente di freddo. Io mangiavo tutto quello che trovavo perché sapevo che per stare in piedi e camminare bisognava mangiare. Ed ho mangiato di tutto, anche una gallina mezza cruda. Di notte ascoltavo i versi degli animali e di giorno cercavo di catturarli. Una volta riuscii anche a cuocere un maialino, con i miei compagni, tra le braci di un villaggio in fiamme. Devo dire però, che la popolazione civile russa ci aiutava e divideva con noi quel poco che aveva. Ma la mia sopravvivenza la devo a due providenziali coperte che portavo sempre con me: gli scarponi erano ghiacciati e non potevo più camminare, per toglierli chiesi aiuto ad un commilitone, quindi tagliai le coperte e fasciai i piedi, solo così riuscii a proseguire senza congelarmi". Degli alleati tedeschi Fluidino conservava un pessimo ricordo. Infatti, due ufficiali che si erano appartati in un'isba con due ragazze, si rifiutarono di farlo entrare. "Fuori c'erano più di 30 gradi sotto zero e comunque avrei potuto facilmente forzare la porta e risolvere tutto con un paio di bombe a mano che ancora avevo con me. – mi disse Fluidino – Ma così avrei fatto a pezzi anche le due donne, che non c'entravano nulla, e allora decisi di farmi forza e proseguire ancora in cerca di un altro riparo. Tornai vivo, insomma, dall'inferno russo, ma non era ancora finita. A Vipiteno, nel settembre del 1944, il nostro reparto venne catturato dai tedeschi e da lì fummo costretti a marciare a piedi fino ad Innsbruck, dove venimmo poi trasportati con dei vagoni merci nei campi di concentramento in Germania". È lì che festeggiò il suo 30mo compleanno, guardando in faccia la morte ancora una volta, sepolto dallo scoppio delle bombe sganciate dai B 24 americani nella Germania in fiamme del '45. Uscì scavando il fango a mani nude, ma la guerra per lui sarebbe finita definitivamente solo un anno dopo, nel settembre del 1946, quando venne liberato dopo due anni di prigionia, anch'essi segnati da una mano invisibile che decise la sua sopravvivenza ma che lui, Fluidino, chiamò semplicemente sorte, fortuna. Una buona stella e nulla più. Perché quel Dio che gli avevano insegnato da bambino e che per anni aveva pregato, era rimasto immobile, impassibile, assente dinanzi agli orrori di quella immensa pianura russa.

Roberto De Nart

Quel monumento costruito nel 1993

LO "SCONCIO" ED IL SUO MULO A FUTURA MEMORIA

Sono immortalati nei giardini della stazione di Belluno



Il 19 settembre scorso ricorreva il decimo anniversario dell'inaugurazione del monumento al mulo ed al suo conducente.

Come nacque l'idea? Ne abbiamo ripercorso le tappe attraverso la memoria di Giovanni Testolini, attuale presidente onorario della sezione provinciale degli artiglieri e coordinatore delle iniziative che portarono alla realizzazione del monumento. "Negli anni tra il 1985 ed il 1990 - ricorda Testolini - correva voce che i muli in forza alle brigate alpine sarebbero stati eliminati. Il nostro delegato regionale Enrico Benazzi, reduce di Russia nei reparti someggiati, quindi a stretto contatto con il fedele mulo, espresse l'idea di far erigere un monumento a perenne ricordo dell'amico fedele e silenzioso di tante battaglie. Colsi la palla al balzo indicando Belluno quale sede ideale per collocare l'opera. Allacciammo gli opportuni contatti con il comune di Belluno, il comando della Brigata Cadore e l'artista Massimo Facchin, reduce di Russia nei reparti someggiati. In poche parole la nostra associazione nazionale assunse il patrocinio, il Comune ci assegnò l'area con dedica del parco del piazzale della stazione agli artiglieri. Vennero attivati i comandi militari locali per la messa a disposizione di mezzi e la fonderia del deposito di Piacenza. Gli oneri finanziari relativi all'opera furono supportati dall'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia di Roma e da contributi raccolti in loco. Venne scelto il bozzetto di Massimo Facchin che meglio rappresentava la vera simbiosi conducente-mulo. Opera gratuita fu prestata dal marmista Bertagno di Ponte nelle Alpi e dall'impresa Roni di Mas di Sedico".

Sottolinea l'attuale presidente sezionale Costante Fontana: "Per noi artiglieri, specialmente per quelli della specialità da montagna, quel monumento dello "sconcio" e del suo mulo rappresenta la maggiore visibilità che ci viene data in città proprio in un sito strategico ed assai frequentato".

Ora i muli sono scomparsi dagli organici delle truppe alpine, vittime inevitabili dei tempi che cambiano, ma il loro ricordo continua nel bronzo e nella roccia sui quali sono stati immortalati a futura memoria.

Dino Bridda

Livinallongo del Col di Lana



La commemorazione dei caduti al Col di Lana, che da qualche anno è inserita ufficialmente nel calendario nazionale dell'A.N.A. si è tenuta domenica 3 agosto. Quest'anno, a differenza degli ultimi, è stata supportata dal bel tempo. Grandissima la partecipazione da parte di delegazioni e gente comune. La messa è stata officiata dal cappellano militare don Gianpaolo Menenti, venuto appositamente da Bolzano, ed è stata accompagnata dai canti del coro femminile "Col di Lana" diretto da Anna Devich. Erano presenti, fra gli altri, il sindaco di Livinallongo Ugo Ruaz, il comandante del reparto comando delle truppe alpine di Bolzano col. Verino, il presidente della sezione di Belluno e consigliere nazionale Arrigo Cadore assieme ai consiglieri Renato De Toni e Luigino Da Roit, il consigliere della sezione Alto Adige Flavio Dossi, l'ex consigliere nazionale Lino Chies.

A rendere ancora più importante e internazionale questa cerimonia era presente quest'anno una delegazione dell'esercito austriaco del 24° Hochgebirgskaserne di Lienz. Particolarmente significativa, inoltre, la presenza di quattro vessilli sezionali (Belluno, Treviso, Conegliano, Alto Adige), di ventinove gagliardetti di gruppo e della bandiera degli ex-combattenti di Livinallongo con il suo presidente Giovanni Palla "Cut", salito al Col di Lana nonostante le sue ottantatré primavere. Con lui c'erano altri ultraottantenni fra i quali Antonio Pezzeri per ventinove anni capogruppo del locale gruppo Ana e Vittorio Pianezze del gruppo di Alleghe, citati dal celebrante nell'omelia come esempio da seguire per i giovani.

Il 25 maggio 2003 ad Arabba si sono radunati tutti gli ultra settantacinquenni di Livinallongo per fare un po' di festa assieme. Si è iniziato con una messa ed all'offertorio sono stati portati all'altare vari simboli, come il pane, il vino, la corona del rosario assieme anche al cappello alpino. Durante la consegna del cappello è stata pronunciata questa intenzione: "Da giovani portando questo cappello per difendere i nostri monti e le nostre case i soldati hanno conosciuto l'orrore della guerra e imparato il valore della pace. Ti preghiamo perché queste Penne Nere siano sempre al servizio di missioni di pace e di aiuto alle popolazioni in difficoltà".

Il 19 luglio 2003 si è tenuto un convegno sulla prima Guerra Mondiale sul Col di Lana con l'apertura della relativa mostra fotografica, entrambi organizzati dal Consorzio Albergatori "Sella Ronda" con la collaborazione del comune e del locale gruppo alpini. Fra gli altri relatori era presente lo scrittore asiaghese Mario Rigoni Stern. Non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione per fare conoscenza e scambiare qualche impressione con questo esperto amante della montagna.



L'ex capogruppo di Livinallongo Guglielmo Gabrielli e l'attuale Valerio Nagler assieme a Mario Rigoni Stern.

Rocca Pietore



Il 18 febbraio 2003 il 1° caporal maggiore Raffaele Ballis, di anni 23, residente a Palue in comune di Rocca Pietore, è partito per l'Afghanistan ove è rimasto per circa tre mesi con il con gli alpini del 10° contingente italiano "Enduring Freedom" per la missione di pattugliamento e controllo. Unico agordino impegnato nella missione, Ballis è socio della sezione Ana "Rocca Pietore Marmolada". Il gruppo, in occasione della tradizionale festa alpina del 3 agosto scorso, ha manifestato la propria riconoscenza al 1° cap. magg. Ballis consegnandogli una targa, appositamente forgiata, a ricordo dell'evento.

La Valle Agordina



Domenica 10 agosto, al Passo Duran, si è svolto il tradizionale raduno alpino per la celebrazione del 28° anno di costruzione della chiesetta voluta dal gruppo alpini di La Valle e dedicata ai caduti di tutte le guerre. Il capogruppo di allora Fiori De Cassan fu il promotore dell'iniziativa di costruire tale splendida chiesetta e con il lavoro dei soci del gruppo, nei ritagli di tempo libero, egli coronò il suo sogno culminato con l'inaugurazione ufficiale avvenuta nell'agosto 1975, anno di fondazione del medesimo gruppo. Quest'anno, alla presenza del presidente della sezione alpini di Belluno Arrigo Cadore, di autorità civili e militari e di numerosi gagliardetti dei gruppi provenienti da varie sezioni, il tutto supportato da una grande affluenza di pubblico, si è svolta durante la mattinata una toccante cerimonia religiosa che è stata seguita da vari interventi delle autorità presenti. A fine cerimonia c'è stata la distribuzione del rancio per tutti a cura del locale gruppo ANA e nel pomeriggio tradizionali canti alpini e ballo all'aperto. Il raduno, che si svolge in uno scenario dolomitico incomparabile, in questa occasione è stato fortunatamente confortato da una splendida giornata di sole.

Selva di Cadore

Domenica 24 agosto 2003 si è svolta la cerimonia di festeggiamento del 10° anniversario del gemellaggio fra i gruppi A.N.A. di Parigi (Sezione Francia) e Selva di Cadore (Sezione di Belluno).

Da quasi mezzo secolo Tarcisio Tonellato, alpino di Montebelluna, emigrò in Francia come molti veneti a quei tempi, uno dei tanti della “seconda naja”. Mise radici presso Parigi, ma dal 1974 cominciò a frequentare il Bellunese e nel 1986 si trasferì decisamente a Selva di Cadore per trascorrere le ferie e successivamente il tempo libero della meritata pensione. Fraternizzò subito con gli alpini locali, specialmente i più anziani, tanto che nel 1992, essendo già capogruppo a Parigi, con l'allora suo collega di Selva di Cadore, Guido Nicolai, decisero di programmare un gemellaggio, la cui cerimonia si tenne il 14 agosto 1993. Alla messa, celebrata nella chiesa di S. Lorenzo dal parroco dell'epoca e da due missionari, seguì l'alzabandiera al monumento ai caduti e la sfilata a S. Fosca con la fanfara. La partecipazione di alpini con familiari provenienti dalla Francia, nonostante la lontananza, fu discreta. Nel novembre successivo vi fu la restituzione della visita da parte di alpini di Selva in quel di Parigi.

Il programma del decennale del gemellaggio 2003 ha avuto inizio con la messa alla chiesetta della Madonna della Neve di via Perazze celebrata dal parroco don Riccardo Parissenti.

La storia di questa chiesetta, la cui manutenzione è curata dagli alpini selvani, è un po' singolare: nel maggio 1917 una frana all'una di notte travolse un ospedaletto militare, abitazioni, latteria e mulini causando la morte di ventitre militari e cinque civili. Dopo l'inaugurazione di un monumento a ricordo dei caduti della frana, i reduci di Selva vi calarono sopra la struttura di legno dell'obitorio annesso all'ospedaletto da campo rimasto indenne. Successivamente provvidero ad erigere un campanile sempre in legno, dotandolo di una campana che ogni 4 novembre suonava un rintocco per ogni caduto di Selva. Alla fine degli anni '70 la chiesetta fu ricostruita tale e quale un po' più a monte e fu dedicata alla Madonna della Neve. Al termine della messa tra il gruppo di Parigi e quello di Selva di Cadore ed i rispettivi capigruppo Tarcisio Tonellato e Vincenzo Cappeller si è proceduto allo scambio di doni. Erano presenti il sindaco Agostino Magi, i vessilli della sezione Francia e della sezione di Belluno col presidente Arrigo Cadore, una quindicina di gagliardetti appartenenti a gruppi vicini e lontani, le bandiere della locale sezione combattenti, dell'Associazione famiglie caduti e dispersi e di altre rappresentanze. Fanfara alpina di Conegliano in testa, in una delle bellissime giornate che quest'estate sono state “regalate” alla montagna, il corteo ha marciato per le vie di S. Fosca, ricomponendosi poi nel capoluogo per l'alzabandiera e deposizione di una corona al monumento ai caduti.



Al gemellaggio ha partecipato attivamente il gruppo di San Donà di Piave della sezione di Venezia, anch'esso gemellato dal 2000 col gruppo di Parigi. Il pomeriggio, dopo il rancio alpino, è proseguito in allegria con la fanfara e poi con la visita al museo “Vittorino Cazzetta” della Val Fiorentina.

Tambre

Domenica 27 luglio si è svolta la tradizionale manifestazione della Madonnina delle Penne Nere al Sasson di Val de Piera, nel 36° anniversario della sua collocazione e benedizione. Dopo il ritrovo presso la “Baracca degli Alpini” in Val de Piera ed un breve raccoglimento all'inizio del sentiero dedicato al caduto alpino Duilio Saviane, nei pressi della targa che lo ricorda, è stata celebrata alle 10.30 la S. Messa ai piedi della “Madonnina”, in memoria di tutti gli alpini scomparsi. L'officiante don Lorenzo Sperti, direttore de “L'Amico del Popolo”, ha portato i saluti del vescovo mons. Vincenzo Savio, desideroso di ritornare al “Sasson” come fece nel 2002.



Don Lorenzo ha auspicato che la solidarietà e l'aiuto reciproco, che sono quasi istintivi in montagna, possano essere allo stesso modo praticati nella vita di tutti i giorni. Alla cerimonia erano presenti l'assessore Piero Balzan in rappresentanza della provincia di Belluno, il presidente della Comunità montana dell'Alpago Giampaolo Zanon, il sindaco di Tambre Corrado Azzalini, il presidente della sezione ANA di Belluno Arrigo Cadore ed il consigliere sezione alpago Costa oltre a numerose rappresentanze. Come di consueto un piccolo coro alpino ha reso più solenne la celebrazione della S. Messa. Il capogruppo Loris Bona, dopo aver pronunciato brevi parole di saluto e ringraziamento, ha passato la parola al presidente sezione Arrigo Cadore che, tra l'altro, ha dato appuntamento a tutti all'importante manifestazione di Tambre del 27 e 28 settembre in occasione della consegna del “Premio Fedeltà alla Montagna” alla Cooperativa Agricola “Monte Cavallo”. È seguito un semplice e toccante intervento dell'autore della Madonnina, Isidoro Bona, che ha reso omaggio alla signora Tina (90 anni), da sempre presente alla cerimonia al Sasson di Val de Piera. Lo scorso anno entrambi erano stati particolarmente elogiati da mons. Savio come gli amici di Aviano.

È seguito il tradizionale rancio nei pressi della “Baracca degli Alpini” e la festa è continuata fino a pomeriggio inoltrato, anche grazie alla bella giornata di sole.

Borsoi d'Alpago

Si è svolta nei primi tre giorni di agosto la 20ª festa popolare alpina, organizzata dal locale gruppo Ana. Sono stati tre giorni di intenso lavoro per tutti i componenti del gruppo, per gli amici degli Alpini, per i giovani del paese, per la parrocchia e anche per qualche villeggiante che ha voluto collaborare.

L'entusiasmo è stato grande e si sta già discutendo l'organizzazione della prossima edizione, perché l'obiettivo è quello di migliorare sempre più per dare il massimo nel tentativo di far divertire residenti e villeggianti. Il momento più importante dell'intera festa è stata la cerimonia della domenica mattina, con l'ammassamento a Lavina, in località Musioi, la sfilata verso la piazzetta di Lavina di sotto e poi la messa nella chiesa di S. Fermo e Rustico. Al termine della celebrazione i partecipanti si sono trasferiti a Borsoi e hanno onorato i caduti presso il monumento, deponendo un mazzo di fiori.

Erano presenti l'assessore Locatelli per il comune di Tambre, il presidente della comunità montana Zanon, l'assessore provinciale Tollot, il vicepresidente della sezione Ana di Belluno Dal Borgo con i consiglieri sezionali Costa e Soccà. Gradito ospite è stato inoltre l'onorevole Maurizio Paniz. La cerimonia è stata accompagnata dall'immancabile fanfara alpina di Borsoi. "Mi preme mettere in evidenza la presenza di numerose rappresentanze delle varie armi e degli stessi Alpini", ha commentato il capogruppo di Borsoi Franco De March. Ben quattordici erano i gagliardeti di gruppi alpini della provincia di Belluno e di altre. Una bella soddisfazione per il gruppo di Borsoi, uno dei più piccoli della sezione.

Organizzata dal gruppo Alpini di Borsoi d'Alpago si è svolta domenica 6 luglio 2003 la decima festa dei disabili dell'Anffas di S. Vendemiano, accompagnati dai propri familiari, con il sostegno del locale gruppo Ana e con una rappresentanza Anffas di Belluno. Anno

dopo anno la festa sta crescendo sempre più: dalle 70-80 persone dei primi anni si è arrivati al coinvolgimento di circa 200 persone, fra ospiti e collaboratori.

La giornata è iniziata con la partecipazione alla messa, alla quale è seguita la tradizionale processione con la Madonna. Lungo il percorso disabili e bambini sono stati coinvolti a spargere petali di fiori. Al termine della cerimonia religiosa tutta la comitiva, in auto, si è trasferita in località Pianon e da qui, con una breve passeggiata, è stato raggiunto il Bosco "de le Fratte", dove è stato distribuito a tutti il "rancio", preparato dagli alpini, dalle loro donne e dai volontari della parrocchia di Borsoi. Diretta magistralmente da Ivan De March non poteva mancare la fanfara alpina di Borsoi, che ha allietato la giornata con musica tradizionale alpina e popolare.

Per il raggiungimento del 10° anniversario c'è stato uno scambio di doni fra la sig.ra Antonietta dell'Anffas di S. Vendemiano, il sig. Salvatore Bavasso dell'Anffas di Belluno, il capogruppo di S. Vendemiano Manuele Cadorin, il capogruppo di Borsoi Franco De March ed il sindaco di S. Vendemiano on. Luciano Dussin. Erano presenti inoltre l'assessore Locatelli per il comune di Tambre, il presidente della comunità montana Zanon, il presidente della provincia De Bona, il vicepresidente della sezione Ana di Belluno Dal Borgo e il segretario della sezione Ana di Feltre Mungo. "Noi speriamo vivamente che questa festa duri nel tempo", ha commentato il capogruppo di Borsoi De March. "Tutto l'impegno e il lavoro profuso nell'organizzazione affinché tutto riesca al meglio ci è abbondantemente ripagato dal sorriso e dagli sguardi dei nostri ospiti meno fortunati di noi".



Il corteo processionale con la statua della Madonna attraversa le vie di Borsoi.

Mel

Cambio al vertice del gruppo Ana di Mel. A seguito delle dimissioni da capogruppo di Maurizio Lorenzet, il consiglio direttivo degli alpini di Mel ha nominato quale nuovo responsabile il consigliere Michele Vendrami che potrà contare sull'aiuto, in qualità di vice, di Gianni Brunello e di Giampietro Tamburlin e Renzo Grigoletto, rispettivamente addetti alla segreteria e alla gestione delle risorse economiche.

Già nella prima riunione è stato stilato un programma che vedrà le penne nere zumellesi impegnarsi in numerose attività soprattutto a carattere sociale.

Il nuovo capogruppo, da anni impegnato nella protezione civile - ha partecipato con la squadre di Mel a numerosi interventi di soccorso in ambito nazionale - nel suo primo discorso, dopo aver ringraziato Maurizio Lorenzet e i due vice capigruppo uscenti per quanto hanno fatto nel corso di questi anni, ha evidenziato come vi sia la volontà di voler ravvivare le iniziative del gruppo, che è uno tra i più numerosi della provincia di Belluno, prestando sempre la massima attenzione a tutto quello che ci lega alle tradizioni alpine. (r.g.)

Nel nostro ricordo



SEDICO - Il 5 settembre scorso, dopo lunga malattia, è scomparso l'alpino Luigi Pat, classe 1923, reduce dell'8° Reggimento Alpini e decorato di croce di guerra, socio del gruppo di Sedico-Bribano-Roe.

A lui va il nostro ricordo ed un sincero grazie per l'impegno e la disponibilità dimostrati nei confronti della comunità.

Un commosso ringraziamento anche per avere trasmesso il suo sentimento alpino al figlio Sergio, già capogruppo di Sedico-Bribano-Roe per nove anni, ed al nipote Manolo, attualmente in forza al 7° Reggimento Alpini a Feltre.

Alla moglie ed ai familiari tutti vanno le nostre più sentite condoglianze.

Alpini bellunesi ai vertici mondiali. Dopo il titolo europeo, l'agordino Marco Gaiardo, iscritto al gruppo di La Valle, si conferma uno dei migliori interpreti a livello mondiale della corsa in montagna.

AI CAMPIONATI DI CORSA IN MONTAGNA IN ALASKA

Ottimo bronzo mondiale per Marco Gaiardo

Al tredicesimo posto si è classificato Claudio Cassi

Domenica 21 settembre, ad Anchorage (Alaska), Gaiardo ha conquistato la medaglia di bronzo ai Campionati del mondo. Una medaglia che viene a impreziosire una stagione corsa sempre ai vertici e una carriera in crescita costante. La gara iridata, vinta da Marco Degasperi (Forestale) ha visto un altro alpino bellunese in grande evidenza. Si tratta di Claudio Cassi, all'esordio in maglia azzurra, che è iscritto al gruppo Ponte nelle Alpi-Soverzene, è stato il vincitore del campionato italiano Ana disputatosi in Nevegal lo scorso 1 giugno e ad Anchorage si è classificato tredicesimo su un lotto internazionale davvero agguerrito.

Un mondiale davvero brillante per Marco e Claudio i quali, è da sottolineare, dedicano allo sport il tempo libero dal lavoro, mentre altri atleti sono professionisti. Infine, oltre alla buona prestazione individuale, è arrivata anche la medaglia d'oro a squadre per la compagine italiana. Davvero una gran bella soddisfazione per la nostra sezione: bravi ragazzi, continuate così! (i.t.)

Ai campionati italiani Ana di corsa a staffetta in montagna

SIAMO "SOLO" UNDICESIMI

Dopo i trionfi nelle prove individuali in Nevegal dello scorso 1 giugno, poca fortuna per gli atleti della sezione ai ventisettesimi campionati italiani Ana di staffetta di corsa in montagna, disputatisi domenica 7 settembre a Gombino di Ronzo-Chienis, in Trentino.

Il terzetto composto da Rinaldo Menel, Virgilio Da Canal ed Ivo Andrich ha chiuso in undicesima posizione. La vittoria è andata alla sezione di Bergamo (Danilo Bosio, Isidoro Cavagna e Cristian Terzi), davanti a Trento A e Verona A. Gli altri piazzamenti: 16. Feltre A (Paolo Centa, Rinaldo Fregona, Giampaolo Orsingher); 30. Feltre B (Ivo Bee, Renato Budel, Marco Cecchet); 48. Feltre C (Daniele Peruzzo, Gino Scaffetta, Giuseppe Corso). (i.t.)

Ai mondiali di tiro con l'arco per i diversamente abili

OSCAR DE PELLEGRIN SI "VESTE" D'ARGENTO

Ancora una medaglia mondiale per Oscar De Pellegrin. L'arciere di Sopracroda, che è iscritto al gruppo Cavarzano-Oltrardo, lo scorso mese di settembre ha conquistato una splendida medaglia d'argento ai campionati del mondo di tiro con l'arco per diversamente abili. Oltre trenta le nazioni presenti e poco meno di duecento i concorrenti alla rassegna iridata. Oscar ha dimostrato ancora una volta di essere uno dei "mostri sacri" della specialità. Quinto al termine della prova di qualificazione, negli scontri diretti ha tirato fuori tutta la sua classe, cedendo in finale solo al coreano Lee, con lo scarto minimo. 100 a 99. Ed ora di nuovo sotto con la preparazione: nel mirino c'è Atene 2004. In bocca al lupo, Oscar! (i.t.)

Triangolare di calcio a S. Stefano

CADORE DI... "RIGORE" SU BELLUNO

In campo anche la compagine di Conegliano



Il 3 agosto a S. Stefano di Cadore si è tenuto un triangolare di calcio che ha visto in campo le formazioni delle sezioni Ana di Belluno, Cadore e Conegliano. Nel primo incontro la compagine della nostra sezione ha avuto la meglio sui colleghi trevigiani che sono stati battuti per 2 a 0. La seconda partita ha visto opposti gli alpini della sezione di Conegliano a quelli della sezione ospitante: è finita per ben 5 a 0 a favore dei locali. Nell'ultima partita si sono affrontate le squadre vincitrici dei primi due incontri e, al termine del gioco di movimento, la situazione era di perfetta parità, ovvero 1 a 1. Ci sono voluti i rigori per far terminare la partita su un emozionante 5 a 4 che ha visto primeggiare gli alpini della sezione Cadore.

Il triangolare si è disputato in una giornata molto calda ed afosa con la colonnina del mercurio che ha superato i 30°.

I commenti dei tecnici hanno sottolineato che le due finaliste si sono dimostrate delle ottime squadre con la compagine bellunese meglio disposta in campo, ma alla fine la lotteria dei rigori ha favorito i colleghi cadorini. Della formazione bellunese, fra gli altri, facevano parte l'on. Maurizio Paniz ed il sindaco di Puos d'Alpago Antonio Barattin col nostro vice presidente Angelo Dal Borgo nelle vesti di dirigente accompagnatore.

BELLA INIZIATIVA DEL GRUPPO DI SALCE

Quasi quarant'anni di "Col Maór" in un elegante cofanetto

Appello per la ristampa anastatica del giornale curato da Mario Dell'Eva

Diamo spazio, con molto piacere, ad una bella iniziativa del gruppo Ana di Salce che vedrà sicuramente molti di noi, a cominciare dalla presidenza di sezione e dalla direzione di questo giornale, fra i primi sostenitori e sottoscrittori.

Nel 2004 il gruppo compirà 40 anni e, fra le iniziative in calendario, ha ideato la ristampa anastatica delle 39 annate del periodico "Col Maór". È un'iniziativa ambiziosa, ma non impossibile che sarà realizzata in cinque volumi monocromatici di 460 pagine ciascuno, copertina cartonata a colori e cofanetto custodia. Per poter contenere il costo in 150,00 euro per ogni serie di cinque volumi in cofanetto è necessario raggiungere il minimo di 350 prenotazioni, anche se si confida che, se arrivassero dei contributi, il costo potrebbe essere ridotto.

Si tratta di ben 234 numeri del giornale, che uscì dapprima a ciclostile e poi a stampa, che saranno raccolti in una bella pubblicazione ove potremo rileggere la storia quarantennale del gruppo, della sezione, di altri gruppi e dell'intera realtà alpina.

Va anche ricordato che così potremo rileggere centinaia di articoli storici su avvenimenti e personaggi in guerra ed in pace, articoli di fondo, resoconti di iniziative e azioni intraprese dagli alpini bellunesi in difesa dei valori e della presenza dell'alpinità nella nostra provincia.

Sarà davvero un panorama completo di storia locale e nazionale degli ultimi quarant'anni ed un punto di riferimento e di consultazione per tutti coloro i quali vogliono conoscere la realtà degli alpini.

Vogliamo realizzare questo sogno di chi è stato per 39 anni redattore, direttore di "Col Maór" e segretario del gruppo di Salce, ovvero il compianto Mario Dell'Eva? Siamo sicuri che nessuno si tirerà indietro e che il progetto si realizzerà per una scadenza importante alla quale tutti noi teniamo in modo particolare: il secondo raduno della Brigata Alpina "Cadore" del prossimo giugno.

Basta compilare la scheda riportata qui sotto e spedirla ad Ezio Caldart, via Piave 47/D, 32030 Bribano ENTRO E NON OLTRE IL 20 DICEMBRE 2003.

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto

residente in via

località CAP

oppure per conto di/del

si impegna all'acquisto di n° copie della ristampa anastatica delle 39 annate di "Col Maór" alle condizioni riportate sul n. 3/2003 del periodico della sezione Ana di Belluno "In marcia".

data firma

CON DOLOMITI EMERGENCY PIÙ SICURI IN MONTAGNA

Importante convenzione stipulata con l'Ana di Belluno



Dolomiti Emergency è un'associazione nata per dare sostegno alle attività di soccorso a favore degli abitanti della montagna, degli alpinisti, escursionisti, sciatori e, in generale, a chi frequenta le Dolomiti. Sostiene il sistema di soccorso in montagna sviluppatosi in Provincia di Belluno e che vede interagire in sinergia il Suem 118, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e le Associazioni per il trasporto in ambulanza.

I benefici diretti ed immediati dell'attività di Dolomiti Emergency ricadono pertanto sul territorio per il sostegno alle attività di soccorso a favore degli abitanti della montagna, ma anche di tutti coloro che per qualsiasi ragione frequentano le Dolomiti.

Una parte del contributo di iscrizione è destinata, secondo le previsioni di statuto, a dare all'associato una copertura assicurativa valida su tutto il territorio nazionale. L'assicurazione riguarda tutti quei costi per la ricerca, il soccorso, il recupero ed il trasporto effettuati con ogni mezzo compreso l'elicottero, che vengono posti a carico dei privati cittadini come conseguenza di qualsiasi incidente avvenuto nel TEMPO LIBERO con esclusione, quindi, di quelli derivanti da attività professionali o dalla circolazione di veicoli a motore. La copertura assicurativa riguarda quei costi per la ricerca, il soccorso, il recupero ed il trasporto, ma anche gli eventuali tickets imposti dalle Regioni, posti a carico dei privati perché non riconosciuti dal Servizio Sanitario del territorio. Tali costi vengono rimborsati nella misura dell'85% delle spese addebitate fino ad un massimo di euro 10.000,00 per anno.

Nella convinzione che gli aderenti all'Ana siano tutti potenziali soci di Dolomiti Emergency, perché naturalmente compartecipi agli obiettivi dell'Associazione, la quota associativa per gli Alpini in regola con l'iscrizione ANA è fissata in Euro 9 (nove) con uno sconto di 3,5 euro sulla quota ordinaria per nuclei familiari. La segreteria Ana di Belluno è stata quindi dotata di blocchetti da 50 tessere ed al tesserato, all'atto dell'iscrizione o rinnovo della quota sociale, viene consegnata, oltre alla tessera, l'attestazione di iscrizione che sul retro ha trascritte le condizioni di polizza. Con l'1 settembre si sono aperte le iscrizioni per il 2004 a Dolomiti Emergency e, pertanto, chi si iscrive sollecitamente ha il vantaggio di una copertura assicurativa di ben 16 mesi sino al 31 dicembre 2004.